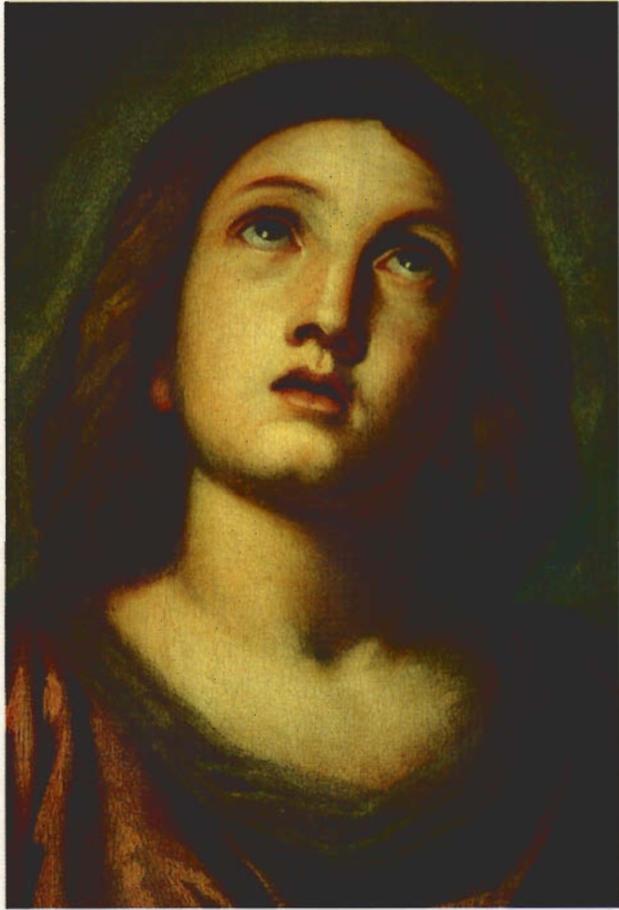


SANTUARIO DI RIBIS



IL CULTO
DELLA MADONNA
NEL ROJALE

RIBIS 1988



Fig. 19 - Rizzolo, Chiesa dei SS. Ilario e Taziano. Annunciazione, di R. Tubaro (1957)

centro del soffitto dell'aula, appare l'affresco dell'Assunta del sec. XVIII (fig. 12). Vi è pure il gruppo ligneo della Vergine Assunta e angeli del Rampogna 1913 (fig. 13). Nella celebre centa fin dal 1300 v'era la casa della Fraterna di S. Maria. Dal verbale della visita pastorale del 1601, nella chiesa di Reana c'era un altare dedicato alla Madonna: «sopra l'altare, c'è una nuova Icona d'oro divisa in colonnine dorate, di legno scolpito, alta due passi e larga uno e mezzo, nel mezzo di questa icona c'è l'immagine della B. Vergine Maria di legno, scolpita e dorata». La fraterna di S. Maria, poi detta della Cintura, nell'anno 1460, fece costruire la chiesetta di S. Maria degli Angeli, fuori la centa (fig. 14). All'interno di questa si conservano affreschi d'epoca: l'Assunzione

processione, la terza domenica d'ottobre d'ogni anno in perpetuo. Inoltre, di far rivivere la pia congregazione del 1648 (o 1663) soppressa nel 1806, e che d'ora dovrebbe definirsi Confraternita o Sodalizio del S. Rosario. Nella nuova chiesa si può al presente ammirare il bellissimo affresco di R. Tubaro, raffigurante l'Annunciazione (fig. 19).

L'ultima chiesa del territorio esaminato è il santuario di Ribis, conosciuto come «Madonna del Carmine» (fig. 20). La sua fondazione è ben documentata e risale al 1645. La devozione popolare volle dare una consona collocazione ad un bassorilievo in pietra, raffigurante la Madonna con il Bambino, che la tradizione diceva trasportato da Aquileia. La generosità del popolo tradotta in tangibili offerte, permise all'autorità tutoria, nella fattispecie la Repubblica Veneta, di erigere il santuario col prestigioso titolo di «Madonna Miracolosa» di Ribis. Nel suo interno, un tempo arricchito di numerosi ex voto, si può ammirare un pregevole affresco dell'Assunta (fig. 21) del pittore R. Tubaro, nonché l'altare con l'effigie della Vergine (fig. 22) già ricordata. La chiesa subì parecchi restauri attraverso i secoli. Fu arricchita di indulgenze e di privilegi, fu ed è meta di diversi pellegrinaggi.

Ormai arrivati alla fine di questo *escursus*, ci sembra di vedere abbondantemente confermato l'influsso mariano aquileiese, irradiato nel Rojale e nel comprensorio di sua specifica giurisdizione, tanto da non farci più meravigliare se proprio nella stessa basilica d'Aquileia sta l'origine nostrana del culto alla Madonna.

Tarcisio Venuti